

Mentre il governo di Bonn sostiene l'utilità di riprendere il dialogo con l'URSS

Giscard: «Possibile intesa su Kabul»

Il presidente francese contrattacca e respinge le critiche - «Esiste una volontà sovietica di soluzione per il ritiro dall'Afghanistan» - Anche la RFT disponibile al «vertice» mondiale?

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Successo o insuccesso? Mentre i commentatori e le cancellerie continuano ad interrogarsi sui risultati del vertice Giscard-Breznev, il presidente francese risponde secco: «E' stato utile». E lunedì sera, appena tornato da Varsavia, ne ha spiegato pubblicamente il perché. La stessa cosa ha fatto ieri a Bonn il suo ministro degli Esteri François-Poncet riferendo a Schmidt quello che i sovietici hanno detto a Giscard.

Il presidente francese non vuole perdere tempo per dimostrare che le sue conversazioni al castello di Wilanow, anche se non lasciano ancora intravedere concrete vie di uscita, comportano elementi perlomeno di metodo capaci di far spazzare nello sblocco di una situazione gravida di pericoli. La Francia esporta dunque in questo spirito agli alleati occidentali i risultati del vertice di Varsavia. Ha cominciato a farlo subito ieri con Bonn il cui governo ha salutato e sostenuto «l'iniziativa del presidente Giscard d'Estaing e il suo contributo al ristabilimento del dialogo est-ovest».

Bonn crede, come Parigi,

alla necessità di ristabilire i contatti est-ovest. Una necessità che il cancelliere Schmidt aveva evocato con il polacco Gierak a Belgrado, ciò che tra l'altro fa presumere che il cancelliere tedesco non ignorasse, come si è voluto far credere, il progetto di un vertice Giscard-Breznev a Varsavia. Il capo della diplomazia francese potrebbe quindi fornire nuovi e concreti elementi per preparare il viaggio che Schmidt ha in programma a Mosca.

Una missione — si pensa a Parigi — che dopo gli incontri di Belgrado, Vienna e Varsavia, potrebbe costituire un passo ulteriore «per rompere, come si è detto a Bonn, la fase pericolosa del silenzio» che ha regnato fino ad ora tra Oriente ed Occidente.

Per entrare nel concreto dei problemi che rendono «estrema e pericolosa» la situazione internazionale, Parigi è convinta di aver dato una dimostrazione non solo di metodo ma anche di sostanza. Dinanzi a una diplomazia americana che accumula pericolose cantonate e ha una diplomazia europea sostanzialmente evanescente, Giscard ritiene di aver fatto la sola cosa utile e possibile oggi. Lo ha detto esplicitamente

lunedì sera appena tornato a Varsavia. «Credo che una esposizione così netta delle reazioni occidentali e di un paese come la Francia, non fosse mai stata fatta fino ad ora... cosa questa che è stata presa in considerazione dai nostri interlocutori». Giscard insomma è persuaso «che non vi sia una sola persona di buon senso che non consideri utile, nell'ora attuale, che i responsabili del mondo si interrogino sulla realtà della situazione, sulle cause e sulle iniziative da prendere per attenuare la tensione». E' altresì persuaso «che i nostri interlocutori mi hanno ascoltato con molta attenzione». La diplomazia che egli ritiene di aver rilanciato «non è quella dello spettacolo» ma «quella fatta per ricercare soluzioni ai problemi».

A chi lo attendeva al varco esigendo clamorosi risultati, Giscard risponde contrapponendo almeno due questioni certe di non secondaria importanza su cui è convinto di aver constatato una possibilità di continuare ed approfondire il dialogo e forse intavolare un negoziato. Se sull'Afghanistan le «differenze rimangono» e le posizioni «restano lontane» i colloqui di Varsavia, dice Giscard,

«hanno confermato che esiste da parte sovietica una volontà di soluzione politica di questo problema che permetta l'evacuazione delle forze sovietiche dall'Afghanistan». E' soltanto «una indicazione» e «i mesi a venire permetteranno di giudicarla». L'essenziale dipende dunque dal dialogo e dalla maniera con cui impostarlo. E in questo contesto Giscard dice ancora che «se si auspica di dare una risposta di insieme alle questioni internazionali» occorrerà che i grandi responsabili del mondo si incontrino. Riconosce cioè che nella prospettiva di una schiarita, l'idea di un incontro, più ristretto e meno spettacolare di quello proposto dai paesi del Patto di Varsavia, non solo non è da scartare, ma è auspicabile anche se «c'è al momento attuale un calendario internazionale che non permette di prevederlo prima del 1981».

Il riferimento alle elezioni americane è chiaro, così come è al contempo evidente l'implicita preoccupazione che non si debbano far dipendere le sorti della distensione e della pace dalle mosse elettorali di chi dirige ed aspira a dirigere la politica

di Washington per un altro quadriennio.

Continuare il dialogo per Giscard vuol dire anche quindi «fare di tutto per evitare che di qui a quel momento si compiano gesti o si adottino iniziative capaci di aumentare la tensione».

A Parigi e a Bonn si gioca dunque una partita importante anche se, riflettendo le irritazioni della Casa Bianca, l'Herald Tribune scriveva ieri che «nessuno può credere che Giscard d'Estaing sia andato a Varsavia per rievocare la posizione occidentale», e giudicava «ristretti e meschini» gli scopi che si propone il presidente francese.

Le indicazioni che si riscontrano oggi a Parigi sono quelle di un accordo di fondo tra Francia e RFT. E' chiaro che per la Germania federale solo il ristabilimento di un dialogo tra Mosca e Washington può veramente restaurare la distensione. Ed è anche a questo rilancio che intenderebbe contribuire Schmidt recandosi a Mosca. Ma è anche evidente che l'iniziativa di Giscard viene vista a Bonn come qualcosa che può rivalutare il ruolo «non trascurabile» che possono giocare le piccole e medie potenze. In questa prospettiva l'idea

di un incontro dei principali leaders mondiali su cui a Varsavia nei colloqui Giscard-Breznev si è registrata un'ampia convergenza non sarebbe mai vista a Bonn.

Le conversazioni del castello di Wilanow, nonostante tutte le riserve più o meno interessate, mostrano in definitiva che qualche cosa si muove e che l'essenziale, occorre ripeterlo ancora una volta, «dipende dal dialogo e dal negoziato». Del resto è con questo metodo che altre temibili e pericolose crisi internazionali — si dice a Parigi — sono state superate.

Franco Fabiani

Strasburgo: no alla proposta sul controllo delle vie petrolifere

Dal nostro inviato
STRASBURGO — Il parlamento europeo ha rifiutato di prendere in considerazione, rinviandola alla Commissione, una risoluzione proposta dal gruppo democristiano tendente a istituire una sorveglianza armata sulle rotte del petrolio. Comunisti, socialisti, liberali e una parte degli stessi democristiani e conservatori hanno abbandonato l'aula facendo mancare il quorum per la votazione. La proposta aveva già sollevato un ampio dibattito alla sessione d'aprile del parlamento.

La proposta democristiana era stata sostenuta in particolare dagli stessi democristiani, dai tedeschi von Hassel e von Bismarck e dall'italiano Barbi. Secondo la loro tesi l'Europa dovrebbe proteggere il suo approvvigionamento di petrolio e di materie prime apprestando una struttura operativa in grado di coordinare, in caso di crisi, le azioni per salvaguardare gli interessi vitali europei sulle rotte navali con l'Africa e il Golfo Persico e con l'America del Sud «poiché il tratto nord atlantico non copre le zone situate a sud del Tropico del Cancro e poiché l'aumento della potenza della marina sovietica fa crescere una minaccia crescente su queste regioni».

La pressione americana perché si arrivi in un modo o nell'altro ad un allargamento dei compiti istituzionali e della sfera d'azione dell'Alleanza atlantica (menzionata apertamente al Consiglio NATO di Bruxelles la scorsa settimana) viene dunque portata avanti in ogni sede e in ogni occasione da parte dei democristiani europei. I parlamentari comunisti, socialisti ed indipendenti avevano sottolineato che, avendosi sulla strada proposta dai democristiani, l'Europa avrebbe dato un contributo all'aumento della tensione nel mondo e alla politica dei blocchi invece di dotarsi, più realisticamente e più proficuamente, di una politica energetica comune.

Nel corso dell'attuale sessione il parlamento europeo dovrà occuparsi di alcuni importanti temi politici. Tornerà in discussione intanto la politica comunitaria nei confronti dell'Iran con un dibattito sui risultati del vertice di Napoli e di quello precedente del Lussemburgo. La discussione sui problemi connessi al ritardo nell'iter del bilancio sarà sollevata da interrogazioni presentate, tra gli altri, dagli on. Fantl, Ansart e Spinelli del gruppo comunista ed appartenenti.

Strauss si sente perso e ricorre contro Schmidt al più rozzo oltranzismo

Il candidato democristiano alla cancelleria presenta una piattaforma elettorale anni Cinquanta



Dal nostro corrispondente
BERLINO — «Questo congresso diventerà il crepuscolo degli dei, nel quale ai responsabili dello sbalzo sbagliato degli ultimi dieci anni sarà tolta la maschera dalla faccia». «Chi aspetta che Helmut Schmidt blocchi la marcia della società verso il socialismo e la neutralizzazione dell'Europa, egli non conosce abbastanza bene quest'uomo». «Noi possiamo vincere se vogliamo vincere e vinceremo perché vogliamo vincere»: con queste espressioni rozzee e oltranziste Franz-Josef Strauss ha concluso ieri il congresso della CDU a Berlino Ovest.

Strauss, candidato democristiano alla carica di cancelliere per le elezioni del 5 ottobre, in un discorso che, in un primo apprezzamento, è stato definito da un dirigente della SPD «senza misura», ha rivolto una serie ininterrotta di durissimi attacchi all'indirizzo del cancelliere Schmidt e del suo partito. Forse scottato dalle cocenti perdite registrate dai democristiani in tutte le recenti elezioni parziali, Strauss ha di fatto imboccato nuovamente la via dello scontro frontale e dell'oltranzismo più sfrenato.

E così il cancelliere, nelle parole di Strauss, diventa «uno strumento dei sovietici» che conduce «la RFT sulla strada della neutralizzazione attraverso l'allentamento delle sue alleanze». I socialisti della SPD «considerano l'anno 1969 come l'anno di un taglio definitivo, come l'inizio di un'altra era, di una svolta irreversibile»; si aggiunge che «da ciò che si osserva nella SPD e dal ruolo che vi gioca Helmut Schmidt emerge non l'impressione ma il convincimento che Helmut Schmidt è un socialista, è stato sempre socialista e rimarrà tale, mentre non cambia nulla il fatto che moltissimi milioni e miliardi ruotino attorno a lui come sciami di mosche, come insetti attorno a una lampada. L'elogio che egli riceve da molti capitalisti dimostra la sua capacità camaleontica di adattamento alle diverse circostanze», precisa Strauss.

Anche il presidente della CDU, Helmut Kohl, nella relazione con la quale lunedì ha aperto i lavori del congresso aveva mosso accuse alla SPD di essere responsabile dei «drammatici mutamenti» che negli ultimi dieci anni, dal 1969, sarebbero intervenuti nella vita della Repubblica federale tedesca, soprattutto nella sua politica estera. Kohl ha parlato di «sordo antiamericanismo» che caratterizzerebbe la politica estera della SPD all'interno della quale agiterebbe una «corrente moscovita» che ha a proprio obiettivo di «allontanare sempre più la Repubblica federale tedesca dagli Stati Uniti e dall'Alleanza occidentale». Secondo il presidente della CDU questa cosiddetta «frangine di Mosca» tenderebbe «in politica interna e in politica estera alla ricerca di una terza strada tra ovest e est. Una strategia, questa — ha aggiunto Kohl — destinata a rendere insicuri e a diffondere dubbi mentre ancora apertamente non si osa incertire corso».

Lorenzo Maugeri

Proposte distensive dalla Conferenza islamica?

Oggi il voto su tre risoluzioni: neutralizzazione del Golfo Persico, la crisi Stati Uniti-Iran e Afghanistan

ISLAMABAD — La conferenza dei 40 ministri degli esteri dei paesi islamici si chiude oggi a Islamabad, con il voto su tre risoluzioni proposte dal comitato politico della conferenza, e riguardanti i problemi cruciali della regione: il conflitto fra USA e Iran, la sicurezza in Asia e nei paesi del Golfo, e l'intervento sovietico in Afghanistan.

La risoluzione sul conflitto fra Stati Uniti e Iran parte dalla condanna del blitz americano e dalla constatazione che la tensione sta aumentando in modo inquietante nella regione, dove, si afferma, ulteriori aggressioni americane potrebbero compromettere gravemente la sicurezza e la pace. Il documen-

to conclude con un invito all'Iran a trovare una soluzione al problema degli ostaggi «nello spirito islamico», e con un monito agli USA ad astenersi da ogni mossa che possa esasperare la vertenza, a rispettare l'integrità territoriale iraniana e a non ricorrere all'uso o alla minaccia della forza.

Un secondo schema di risoluzione, proposto dalla Siria, sostiene che gli Stati islamici non possano ospitare basi militari straniere, in una regione sulla quale pesa il pericolo della rivalità fra le superpotenze e la crescente minaccia di far ricorso alla forza. Nel documento si chiede perciò agli stati islamici di restare indipendenti dai blocchi e liberi da qualsiasi

sfera di influenza. In questa ottica, si condanna l'Egitto per aver fornito appoggi militari agli USA.

La terza risoluzione, infine, chiede che le truppe sovietiche siano ritirate dall'Afghanistan «immediatamente, incondizionatamente e completamente».

Il dibattito di ieri è stato ricco di proposte e di spunti su tutti questi temi. Il presidente del Bangladesh Ziaur Rehman ha proposto al vertice di stato del Pakistan, dell'India, dello Sri-Lanka, del Nepal e del Bhutan la riunione di un «vertice» per discutere la possibile creazione di una organizzazione regionale. Ha specificato in proposito che l'Iran e l'Afghanistan sarebbero i benve-

nuti nella organizzazione. Il Bangladesh propone inoltre la formazione di una commissione permanente incaricata di controllare l'esecuzione delle decisioni della conferenza e di elaborare un approccio comune ai problemi mondiali.

Un discorso di pieno appoggio all'Iran e di attacco agli Stati Uniti è stato pronunciato ieri dal ministro degli esteri saudita, Saud El Faisal. In caso di attacco economico, politico o militare, ha detto El Faisal, l'Iran potrà contare sull'aiuto dell'Arabia Saudita e di altri paesi musulmani. I paesi musulmani, ha aggiunto, vogliono restare indipendenti dalle due superpotenze, perciò sono vigilanti

nei confronti dei pericoli di qualsiasi azione militare nel Golfo Persico. E a questo proposito, il ministro saudita ha citato la rafforzata presenza di forze navali americane e il fallito raid USA nell'Iran. Tali fatti, ha detto, hanno «rafforzato la prospettiva della solidarietà islamica». Concludendo, El Faisal ha detto che l'Afghanistan resta la «questione numero uno» all'attenzione della conferenza.

A sua volta, il presidente del Pakistan, generale Zia, ha proposto che la conferenza adotti una dichiarazione islamica universale in cui si dichiarerà la «sharia», cioè la legge islamica, fonte di ogni legislazione. Nel campo della difesa, ciò dovrebbe signi-

ficare che l'aggressione contro un paese musulmano debba essere considerata una aggressione contro tutto il mondo islamico.

Polemiche fra i partecipanti alla conferenza sono state suscitate dall'intervento di un esponente della guerriglia afgana, che è stato giudicato inopportuno da una serie di paesi, proprio nel momento in cui la conferenza sta cercando di elaborare una proposta capace di sbloccare la crisi afgana, e di facilitare il ritiro delle truppe sovietiche. A questo proposito, la commissione politica sta discutendo la proposta di convocare una conferenza internazionale sull'Afghanistan sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Arturo Barioli

IVECO

OM Grinta. Ha convinto l'Europa.

Ormai si contano a decine di migliaia i Grinta che circolano per le strade d'Europa. Un successo senza precedenti che il Grinta ha riscosso fin dalla sua comparsa. E non è difficile scoprire il perché. Il Grinta — infatti — è potente, robusto, affidabile, confortevole, silenzioso, facile da assistere e da allestire, economico nei consumi come nel costo dei ricambi ed in più — per guidarlo basta la patente B. Insomma, ha tutti i numeri per essere il miglior "collaboratore" di chi ha esigenze di trasporto: mantiene quel che promette e... vi dà anche qualcosa in più.

Allora, fate pure tutti i confronti che volete con certi camioncini che ci sono in giro e poi... vedrete che vi farete convincere anche voi dagli OM Grinta.

OM Grinta.
Mantiene quel che promette.